

GOOD LUCK (Buona Fortuna)

Sono queste le ultime parole che ho ascoltato dai ragazzi afgani incontrati a Bihac nella fabbrica abbandonata che stanno usando come riparo di fortuna, dove la temperatura si aggira attorno ai -10 gradi con tutte le finestre e le porte sfondate.

Loro dicevano a noi GOOD LUCK, eppure non hanno nulla, la maggior parte di loro porta i segni delle botte prese dalla polizia per il solo fatto di aver cercato una via d'uscita dall'inferno in cui sono caduti.

GOOD LUCK a me e ai miei compagni che la sera avremmo fatto una doccia calda e avremmo dormito comodamente sotto le coperte dopo aver abbondantemente mangiato e bevuto.

GOOD LUCK all'Europa tutta che seppellisce al di là dei confini per non vedere, non sentire, non toccare, non farsi carico.

GOOD LUCK all'Europa che paga profumatamente chi deve tenere lontano il problema senza preoccuparsi di come viene esercitato questo compito rendendolo spesso una carneficina.

Hanno ragione quei ragazzi afgani GOOD LUCK per chi il cuore lo ha reso insensibile, indifferente e cattivo, tanto cattivo da non riuscire più a riconoscere degli esseri umani in questi corpi che cercano come tutti noi un po' di felicità, possibilità di studiare, di trovare un lavoro, creare una famiglia, avere una casa senza che ti cadano le bombe in testa.

GOOD LUCK a tanti cristiani che non solo dovrebbero vedere degli esseri umani, ma dei FRATELLI che gridano aiuto.

GOOD LUCK a tanti cristiani "basabanchi" che hanno ridotto il seguire Gesù a rito vuoto e a doppia morale continua smettendo di mettere al centro il più povero e il più bastonato cioè la presenza reale di Gesù.

Mohammed, 17 anni prova e riprova a passare il confine per arrivare in Belgio, in Germania o in Francia con il sogno di cominciare a studiare visto che in Afghanistan tutto questo gli è stato tolto a causa di una guerra infinita. Ha imparato l'inglese guardando in youtube filmati con i sottotitoli e ti fissa con intelligenza fuori dal comune chiedendoti PERCHÉ, perché non fate qualcosa, perché non mettete al centro questa questione che sta falciando migliaia di vite, di giovani vite.

La mattina vicino al confine, dei signori bosniaci ci hanno portato in un bosco dove ho visto scene che nemmeno nei gironi dell'inferno di Dante troverebbero posto.

Tanti, troppi ragazzi dal Bangladesh ammassati dentro a tuguri fatti di teli tenuti insieme da corde improbabili. Cerchioni di ruote di camion trasformati in stufe per scaldare un po' di acqua per lavarsi e questo fumo nero continuo che porta dentro quintali di diossina. Uno di questi cuori si avvicina e dice in inglese: "Non aver paura, non sono cattivo, ho solo fame e freddo". Non aver paura, non sono cattivo...ho solo fame e freddo...ma dove stiamo andando?

Capisco che il problema è enorme e che non possiamo accogliere tutti e che se cominciamo a starci male per tutto e per tutti non si dorme più e menate del genere...ma Santo Dio non è però possibile far finta che questa cosa non esista. Mi vergogno di me, della mia cultura, della mia religione se non facciamo qualcosa. È una enorme tragedia che si sta consumando nel 2021, ora, adesso, in Bosnia come in Libia e in chissà in quante altre parti del mondo.

GOOD LUCK se non sapremo farci carico sul serio in tutti i modi possibili di tutto questo inferno che non esce dalla terra ma che è stato provocato da precise scelte politiche di guerra, sfruttamento, lotte di potere, avidità di beni e denaro.

GOOD LUCK perché ci stiamo giocando l'anima.

Alla fine, mentre stavamo partendo un ragazzo si avvicina e dà a uno di noi una caramella...mamma mia, non capisco più nulla...quasi a dire "Lo so, non ce la fai, torna indietro e tieni in bocca qualcosa di dolce per l'amaro che hai masticato, noi rimaniamo qui, siamo abituati, non molleremo, ci ritenteremo perché indietro non possiamo tornare, solo avanti e avanti e avanti".

GOOD LUCK Europa, GOOD LUCK Italia, da che parti ti metterai?

Segni di speranza:

Padre Dragan parroco in Croazia nelle zone dove c'è stato il terremoto a fine dicembre 2020. La Chiesa di papa Francesco in opera, instancabile, accogliente, energico, propositivo. Ci ha portati a vedere cosa un terremoto provoca nel tessuto di una comunità, quando crolla la casa è molto di più di un tetto e quattro mura, se non c'è una comunità che si prende in carico il primo aiuto fatto di beni di prima necessità, la sicurezza e la ricostruzione c'è il rischio del totale collasso. Ringraziava perché ha visto il mondo muoversi verso di loro e una coesione nella comunità che da anni non coglieva. Nella stanza dove ci ha fatto dormire la notte tra pacchi aiuto alimentare, fustini di detersivo, e altro materiale per aiutare ho intravisto un piccolo presepe di plastica...Gesù, Giuseppe e Maria in mezzo agli aiuti arrivati per soccorrere i fratelli più in difficoltà...questa è la teologia che amo, quella della vita, quella che si fa aiuto, arte di amare concretamente. Dio nasce così, solo così, in atti di amore reale.

I tifosi del Rijeka calcio. Ci hanno attesi al confine tra Slovenia e Croazia. Assieme a Sandra la nostra interprete dal cuore acceso, ci hanno scortato fino a Petrinja e Glina, dove hanno messo insieme una rete solidale tra tifoserie di calcio per aiutare tante famiglie rimaste senza nulla. Ragazzi da un metro e novanta, grandi e grossi che se li vedi ti assale il terrore, ma in realtà con un cuore proporzionato alla loro stazza, un cuore enorme.

Semplici cittadini bosniaci ci hanno visto fermi al confine, in dogana dove per più di 25 ore il camion è stato bloccato per centinaia di problemi burocratici. Sono venuti e ci hanno parlato della situazione di tanti ragazzi profughi che si sono ritrovati nelle loro proprietà. Con loro siamo andati e abbiamo capito che queste persone non hanno scelto di denunciarli ma di aiutarli in qualche modo, come potevano. Se li tengono praticamente in casa. Luci immense nel buio dell'indifferenza dei grandi.

Diego, un freelance di Venezia che con la sua associazione LUNGO LA ROTTA BALCANICA ha scelto di vivere a Bihac per entrare in relazione con i tanti ragazzi profughi disseminati nei boschi e negli squat. Ha scelto di stare per entrare e toccare con mano, ha scelto di non ritirarla subito con una caramella in tasca, ha scelto di ascoltare e raccogliere le loro storie. Ha scelto di aiutare come può e di gridare per chi non vuol vedere, sentire o trovare soluzioni.

I volontari dell'associazione Energia e Sorrisi. Sono senza parole perché c'è qualcosa che accomuna al di là delle appartenenze politiche, culturali e religiose e scopro ancora una volta che questa cosa si chiama COMPASSIONE E AZIONE. Decido di vedere, ascoltare, entrare in empatia e poi per quello che posso e riesco di AGIRE in tutti i settori dove un minimo posso cambiare la situazione. Energia e Sorrisi mi ha testimoniato questo...la forza dell'amore, che diventa energica determinazione supera ostacoli enormi e all'apparenza senza via d'uscita...tipo la Burocrazia Bosniaca (la settimana prima quattro camion carichi di aiuti sono dovuti tornare indietro).

GOOD LUCK e forza per chiunque vuol far parte di questo GAME (è il nome che i ragazzi profughi hanno dato al tentativo di entrare in Europa), per chi vuol far vincere queste vite, il nostro futuro.

dedy